

Se la commedia dà i numeri



Elena Russo in una scena di «L'uomo della fortuna»

*il lancio
Cinquina
in volo*

«L'uomo della fortuna» esce dopodomani a Napoli (nel resto d'Italia tra due settimane) e sarà proiettato all'Agorà, al Felix di Chiaiano e al Maestoso di Secondigliano. Una scelta che non soddisfa troppo il produttore, Giuseppe Valeri. «Speravo in qualcosa di meglio, potevano darmi almeno un palo di sale cittadine. Questo film ha un ottimo potenziale commerciale ed è spinto da un battage pubblicitario che ha fatto lievitare il budget fino a 2 miliardi e mezzo. Compresa l'aereo che oggi farà l'ultimo volo dopo aver volteggiato su Napoli per più di una settimana con i numeri della nostra cinquina in bella evidenza, 1-3-42-50-59. Chi la giocherà nelle ricevitorie napoletane riceverà un biglietto omaggio per il film».

*Il film della Saraceno
Cannavale: «Il mio terno eterno»*

In «L'uomo della fortuna» un ruolo piccolo ma importante è riservato a Enzo Cannavale, che torna al cinema dopo una lunga full-immersion nel teatro: «Io gioco da vent'anni sempre gli stessi tre numeri, 8-13-84, ma non sono mai usciti», scherza - ma non troppo - l'attore. Per lui «un film sul lotto è una bella idea, specie se strutturato come un giallo. A Napoli piacerà, da queste parti il lotto è una religione. Il cinema invece resta la mia passione, peccato che spesso mi dimenticano. Dopo "32 dicembre" di Enrico Caria, film con il quale vinsi il Nastro d'Argento, ho avuto poche opportunità. Pensano che io debba per forza far ridere, ma a me piacerebbe interpretare ruoli drammatici. Ora ho una proposta interessante nel cassetto, speriamo che vada in porto».

Elena Russo, dopo «Besame mucho» di Maurizio Ponzi e la performance in «L'u-

mo della fortuna», si propone come uno dei nuovi volti femminili del cinema italiano. «Quello di Teresa è un ruolo cui sono molto legata», spiega la sensuale attrice partenopea, «è un personaggio che ha varie sfaccettature, è dolce ma spietata. E per inseguire i propri interessi economici riesce a dimenticare l'amicizia e l'affetto. Mi è piaciuto lavorare con la Saraceno, c'è una bella atmosfera sul set e questo film merita fortuna. Credo incuriosisca non poco anche l'argomento legato al lotto, un gioco che a Napoli ha una lunga tradizione e consolidata tradizione. Non sono una giocatrice incallita ma qualche volta la fortuna vale la pena di tentarla. Basta che non diventi una mania, una malattia: in Italia sembra quasi che la gente pensi di potersi arricchire ormai solo col gioco».

[s.p.]

